

# Il gusto della Pazienza

---

Redazionale

Nel giugno 2003 c'è stata una mostra nel Castello Svevo di Porto Recanati; in esposizione, i lavori di sei donne di qui che, con precisione e meticolosità si dedicano, da non pochi anni, a lavori di manualità d'altri tempi.

Se ne scriviamo in questo numero è perché stiamo tifando per la riproposta della mostra, magari arricchita di nuovi "pezzi".

Lo scorso anno abbiamo visto il Biedermaier di Simonetta Tribuiani (ideatrice e curatrice della manifestazione), il *découpage* di Valentina Moriconi, il punto a croce di Maurizia Marconi e di Elvira Bianchi; e poi, i ricami di Anna Foresi e Andreina Riccetti.

Passatempi (chiamiamoli così, ma a volte danno l'impressione di opere d'arte), prodotti di un impegno e di un ingegno che esulano dalla fretta dei giorni nostri; nulla a che vedere con le smanie tecnologiche attuali. Piuttosto, precisione e cura eccezionali, manualità, pazienza (o meglio: Pazienza); e tanta, tantissima passione.

Da tutto questo sono rimasti ammirati gli oltre tremila visitatori che hanno percorso la mostra, persone di ogni parte della regione e d'Italia, affascinate da oggetti che sembrano usciti da mani *d'antan*, appartenenti a tempi lontani.

E, in realtà, un obiettivo della mostra era proprio quello di riproporre tradizioni abbandonate, soppiantate dall'oggetto fabbricato in serie dall'industria.

Né è stata senza significato la scelta di Porto Recanati dove, fino a non tantissimi anni fa nell'Istituto delle Suore del Prez.mo Sanguè le ragazze del posto erano introdotte dalle Sorelle ai segreti dei piccoli lavori manuali; venivano istruite nell'arte del ricamo, della decorazione, insomma della fabbricazione di oggetti utili al proprio corredo e al guadagno di qualche soldo per sé e per la famiglia.

Esiste dunque un filo rosso con il passato e la mostra *Il gusto della Pazienza* lo ha riportato alla luce.

Con grande merito.